

ROMANO MASONI
"SEGNASTORIE"
A CASACONCIA, PONTE A EGOLA (PISA),
11 MARZO-9 APRILE 2017
di [Andrea Mancini](#)

È singolare come una mostra d'arte possa a volte segnare un'occasione di bilancio, è quello che succede con Romano Masoni, l'artista nato a Santa Croce sull'Arno, in provincia di Pisa, nel 1940. Forse è stato sufficiente attraversare l'Arno ed esporre negli straordinari spazi di CasaConcia, a Ponte a Egola, in un vecchia conceria magnificamente restaurata, che si apre per la prima volta all'arte. Siamo nella stessa struttura – la Conceria dell'Orologio - che da qualche anno ospita la biblioteca comunale, ma il luogo sembra avere tutt'altro sapore, si capisce che da questa parte il restauro non è stato semplicemente conservativo. Ecco allora che la mostra di Masoni acquista un andamento che riassume tutto il suo lavoro, che ne scioglie e anche ne intreccia gli snodi, che fa capire quanto quest'uomo sia stato legato al territorio dove ha operato, un luogo magico dove uomini di grande inventiva e capacità hanno lavorato in queste fabbriche che assomigliano ancora oggi a quelle che esistevano all'alba della storia, un luogo sconosciuto ai più, almeno nella sua antica procedura, legato all'acqua, al colore, al mutamento degli oggetti, ad una loro arcaica organicità.

Non possiamo adesso che accennarne, ma il lavoro di Masoni è passato anche da qui, è entrato in questi antichi spazi, ne ha strappato i muri, ne ha dipinto le porte, i monumenti marmorei (come quello di Arturo Dazzi, ai giardini pubblici di Santa Croce sull'Arno), messi lì per altri scopi, ma attaccati dagli acidi che oltre alle pelli conciavano anche i polmoni, realizzando comunque degli atti di forza indicibili, ai quali nessuno – credo – si sentirebbe di rinunciare.

Abbiamo visto le foto che riguardano questi uomini, e sono eroi, magnifici corpi, avvolti soltanto nelle pelli di vacchetta, gli scatti sono spesso di Oliviero Toscani, ma anche di altri eccezionali artigiani artisti, che lavorano proprio in questo distretto conciario.

Ebbene le opere esposte raccontano tutto questo, se ne vedono le tracce, gli antichi timbri che segnavano il cuoio, le sagome bellissime delle pelli stese ad asciugare proprio in luoghi identici a quelli dove adesso avviene l'esposizione. Poi il teatro, quello della Casa Gialla e di Van Gogh, anche quello presente in tanti quadri, persino negli ultimi e in tante persone, che si sono trovate proprio nell'occasione

Quadri che hanno sempre temi forti, mai consolatori, pieni dei drammi che affiorano dall'oggi, ma che parlano anche di poesia, di mito, di teatro. Immaginiamo ancora tante performance cui Romano Masoni ha dato vita in questi anni, nei teatri, in spazi pubblici, ma soprattutto in luoghi aperti, piazze e strade, portando una sorprendente forza creativa, nei luoghi che l'hanno ospitata e nell'anima di tanti, giovani e ragazzi, che l'hanno attraversata. Non a caso durante la mostra qualcuno parla, restando ancora una volta senza fiato, dei bellissimi interventi di animazione della metà degli anni Settanta, nati appunto dalla vena creativa di Masoni, che allora guidava queste giovani forze. Ne esistono ancora le tracce e l'entusiasmo che si avverte in questa sorta di revival verbale, non fanno che ben sperare, almeno in un'occasione che possa fermarle nella storia, almeno quella artistica, di queste zone.

Proprio le opere infatti, sembrano chiamare all'azione, non sono semplici quadri, raccontano anche tanto altro, ognuna di loro riesce a diventare parte di un momento che è più teatrale, anche quando le bende gessate sono dipinte sul monumento riprodotto nel quadro, o quando incartano la gamba di Rimbaud e allora sono davvero presenti, come un vero e proprio simulacro artistico. Chissà se è questa forza evocativa, il motivo, più o meno conscio per cui Masoni le ha volute qui riunite, perché raccontino ancora una storia.

La mostra si chiama appunto: Segnastorie! C'è in un angolo una piccola opera, che mi pare si chiami proprio così, forse è l'ultima, mette insieme dei piccoli segnali, forse dei segnalibri, di una vita dedicata alla pittura, al teatro, alla grafica, anche quella d'arte.

Quando ormai più di quarant'anni fa il grande Enzo Carli cantava l'arte di Masoni, opponendogli la Toscana brutta che abitava, non aveva forse capito completamente questo artista, che proprio da questi luoghi e dal lavoro che vi si fa, trae la linfa vitale del suo operare.

La mostra di CasaConcia, assolutamente da non perdere, racconta appunto questo, forse senza voler dimostrare niente, solo con l'evidenza di opere che meriterebbero platee ben più importanti, ma che proprio in questo luogo parlano all'anima degli spettatori, con i loro segni, le fusioni di piombo, i colori, che assomigliano moltissimo a quelli della concia al vegetale (anche questo è soltanto un caso?).

Un grazie dunque al Consorzio vera pelle italiana conciata al vegetale di Ponte a Egola, evidentemente la sua sensibilità non si esprime solo con la poesia della pelle.